



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, martedì 25 febbraio 2014*

A cura di Ida Palisi  
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

**DA NON PERDERE**

## Visioni fotografiche sui beni culturali

Tanto apprezzato quanto poco valorizzato e spesso abbandonato, il patrimonio monumentale italiano è protagonista della mostra «Scambio di visioni/Arti e beni culturali». La rassegna, in corso a Castel dell'Ovo, riunisce un corpus di 26 immagini di autori diversi, professionisti e non provenienti da ogni parte d'Italia, selezionati da una giuria di esperti (fotografi, fotoreporter e professionisti della comunicazione)

attraverso un concorso internazionale promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco insieme alle associazioni culturali Campo Libero, Megaris e Nakote, Parteneapolis, l'Intercral Campania e la Fondazione Idis/Città della Scienza. Alla sua seconda edizione e con un testimonial d'eccezione quale Davide Devenuto, l'iniziativa nasce nell'ambito di un più

ampio progetto di promozione della cultura attraverso la fotografia, e dopo il successo dell'edizione dedicata ad

“Ambiente e Territorio” ora accende i riflettori su “Arti e beni culturali”. Tra bellezza e degrado, uno sguardo su luoghi insoliti, come la chiesa di San Rufo Martire di Piedimonte di Casolla a Caserta, la basilica di San Giuseppe delle Scalze a Montesanto a Napoli, la Casina Vanvitelliana al Fusaro.

**Paola de Ciuceis**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Rapicano**

Una delle immagini in mostra a Castel dell'Ovo

## **I disastri del 4 marzo**

### Marcia da Chiaia fino a Bagnoli

Cittadini, associazioni, comitati di quartiere, il Movimento Cinque stelle....Crescono le adesioni alle manifestazioni in programma il prossimo 4 marzo per ricordare il crollo alla Riviera di Chiaia e l'incendio a Città della Scienza. Due vicende che, nello stesso giorno, nel giro di poche ore hanno cambiato volto ad una parte di Napoli. Due drammi i cui segni sono ancora evidentissimi. Alla Riviera ci sono ancora di decine di famiglia che vivono fuori dalle proprie case.

**L'emergenza** L'ultimo studio: il 33 per cento beve alcol

# Ecco come al Vomero si vendono di sera «cicchetti» ai minori Denunciato proprietario di bar

NAPOLI — Serviva «cicchetti» a ragazzini. Minorenni che il sabato sera affollavano il suo locale con la certezza di non sentirsi rifiutare consumazioni alcoliche. Gli agenti dell'Ufficio Prevenzione Generale della Questura hanno denunciato in stato di libertà un quarantunenne, titolare di una nota caffetteria del Vomero, perché nel suo esercizio somministrava alcolici a minorenni. I poliziotti, nella serata di sabato, hanno osservato il comportamento del titolare del bar, la cui utenza da una certa ora in poi è composta soprattutto da ragazzini. Poco prima delle 20.30, gli agenti hanno notato l'uomo — fermo sulla soglia del bar — che si guardava intorno con fare circospetto.

Ad un certo punto, gli agenti hanno visto che uno dei ragazzini presenti nel bar si è avvicinato al bancone, il barman gli ha versato in due bicchierini di vetro una bevanda da una bottiglia di vodka di colore rosso che il ragazzino ha bevuto uno dietro l'altro.

Quando il giovane è uscito, i poliziotti sono intervenuti identificandolo. Poi sono entrati all'interno della caffetteria dove sono stati identificati il titolare ed il barista, entrambi denunciati in stato di libertà all'Autorità Giudiziaria per il reato di somministrazione di bevande alcoliche a minore degli anni 16.

Un caso fra tanti, che evidenzia con chiarezza una tendenza che a Napoli è più pre-

occupante che altrove. Una indagine Istat e una del dipartimento politiche antidroga rivelano che il 13,5 per cento dei ragazzi tra gli 11 e i 15 anni consuma alcol. Dopo è ancora peggio: il 63 per cento dei ragazzi fra i 16 e i 17 anni beve saltuariamente, il 33 per cento regolarmente, il 4 per cento sempre. La clinica Mediterranea ha organizzato un forum sull'argomento, di grande attualità, evidenziando le cifre di un fenomeno in crescita. Gli indirizzi «giusti» dove comprare alcool a Napoli, anche se si è giovanissimi, sono molti. I baretto del centro di Chiaia, i camion che vendono panini sul Lungomare e anche alcuni locali al Vomero. Non è necessario avere una faccia da adulti. Anzi, ai

ragazzini vengono applicate anche tariffe di favore. Un «cicchetto» costa un euro: superalcolici dolci che fanno sballare e che fanno salire i fatturati di attività commerciali che sui ragazzini costruiscono le proprie fortune.

«I rischi sono davvero alti — avverte Domenico Taranto, gastroenterologo della clinica Mediterranea —. I ragazzi, fino ai 18 anni, non sono in grado di metabolizzare l'alcool. Le conseguenze di questa dipendenza si pagano dopo i 40 anni ed hanno un costo altissimo».

**Anna Paola Merone**

13,5

per cento dei ragazzi dagli 11 ai 15 anni ha un problema di dipendenza dall'alcool

63

per cento dei ragazzi fra i 16 ed i 17 anni beve saltuariamente. Il 4 per cento beve sempre

Lo psichiatra Gallimberti: "Chi ha più soldi in tasca beve di più"

# "Ascoltare i giovani e non soltanto punirli"

## *Impossibile quantificare "il popolo dello spritz"*

**STELLA CERVASIO**

«LASANZIONE è utile solo se non sporadica e se si accompagna all'educazione». Vodka come aranciata versata nei bicchieri degli adolescenti, il "popolo dello spritz" e del vuoto pneumatico è impossibile da quantificare a Napoli. Ma quel che si sa è che gli incidenti stradali sono la prima causa di morte dei giovanissimi e che la prima motivazione alla base degli incidenti è l'alcol. Il progetto delle Asl sul "consumo di sostanze legali e illegali nei luoghi del divertimento" non è mai decollato, a causa della cronica mancanza di finanziamenti, ma ora sta per essere rimesso in campo. Per i fondi ricorre ai privati, e tra questi alle famiglie preoccupate, "Genitori attenti!", l'associazione nata da un libro, "Il bere oscuro", scritto dallo psichiatra di formazione psicoanalitica Luigi Gallimberti, tossicologo dell'Azienda ospedaliera dell'università di Padova.

«L'11 aprile dovremmo essere a Sorrento per contattare durante il loro convegno i pediatri campani. Vogliamo lavorare sulla soglia tra i 10 e i 12 anni, in quanto se si va oltre non si ottiene alcun

serio risultato. Partiamo a Padova con la Settimana mondiale del cervello: dal 10 al 14 marzo i neuroscienziati spiegano alla gente comune che cosa accade in campo neurologico a chi contrae una dipendenza. Nel 2010 - racconta Gallimberti - portammo il pro-

getto Cappuccetto rosso alla scuola "Carlo Poerio" promosso dalla Fondazione Corsicato insieme con il Rotary: ragazzi e docenti furono entusiasti. Tuttora nella nostra regione, il Veneto, vanno in coppia un poliziotto e uno psicologo a fare prevenzione: dobbiamo cambiare la cultura della gente». E il caso del Vomero? «L'episodio di questo tipo di per sé è assolutamente perfetto sotto il profilo legislativo - risponde Gallimberti - somministrare alcolici a chi ha meno di 18 anni è un reato e negli Stati Uniti la licenza viene strappata e il bar chiude. Ma perseguire questi delitti in modo episodico può fare più male che bene».

Gli alcolisti in erba vengono tenuti nascosti. I genitori a volte si bendano gli occhi. Eppure sono loro a dover tenere la situazione sotto controllo: secondo il progetto "Genitori attenti!" non bevono i ragazzi che rientrano a casa prima di mezzanotte e quelli che hanno meno di 20 euro in tasca; quelli che ne hanno da 20 a 35 bevono abbastanza, e una paghetta di più di 35 euro a settimana li aiuta a bere molto. Preoccupante è il dato che si tira fuori dalle statistiche dell'Organizzazione mondiale della sanità: gli aumenti più elevati di consumo di alcol fuori dai pasti «si osservano - dice la più recente relazione Oms sulla materia - fra i giovanissimi di 11-17 anni. In questa fascia di età i consumatori di alcol

fuori dai pasti passano da 44,4 per cento del 2010 al 54 per cento del 2011».

Sul problema lavora da quando si presenta con maggiore frequenza lo psichiatra Salvatore Di Fedè, responsabile per il settore Salute mentale di una comunità terapeutica, L'Aquilone, con sede a Napoli e a Solopaca. «A volte giungono da noi ragazzi con problemi di abuso di sostanze alcoliche. Dietro c'è sempre un problema familiare - spiega il medico - o di scuole che non riescono a essere agenzie formative, oppure queste dipendenze nascono quando altri momenti di ascolto dei bisogni sono assolutamente assenti. Ci arrivano quando il dramma si è già consumato, a noi tocca mettere insieme i pezzi e progettare con i ragazzi e, dove è possibile, con le famiglie e il contesto sociale un nuovo modello di vita, che però ha a che fare con tutto quello che l'alcol brucia iludendo di poterlo sostituire. Gli strumenti di repressione, anche se possono rassicurare la cittadinanza, non aiutano a risolvere il problema. I ragazzi - sottolinea Di Fedè - trovano un altro modo per procurarsi l'alcol, si fanno aiutare dagli adulti. Le scuole sono scoppiate, laddove ragazzi in età adolescente devono essere aiutati a trovare un senso al proprio percorso di vita, vengono invece lasciati soli, perché gli insegnanti malpagati, insoddisfatti, rischiano la mobilità. E gli stessi

ragazzi vanno a scuola per lenire le ansie della famiglia».

Il lavoro dell'operatore, del medico, è delicato: «Abbiamo gli stessi fenomeni ancora più evidenti in quelli che non hanno avuto nessun aiuto, e che hanno vissuto passaggi in carcere, affidamenti ai Tribunali dei minori. Tutto questo non fa che aggravare i percorsi vita dei giovani senza risolverli - prosegue il medico della comunità di Solopaca - Il lavoro che affrontiamo ogni giorno è dargli una mano perché ritrovi degli obiettivi legati alla propria biografia e storia. Si lavora con la doppia diagnosi, su persone che hanno problematiche di tossicodipendenza e psichiatriche. Alla tossicodipendenza può sostituirsi o convivere con essa l'uso smodato dell'alcol. Ormai la nuova frontiera per i ragazzi è il "poliabus", un fenomeno che la legge Fini-Giovanardi non ha assolutamente aiutato a vincere».

### Le sanzioni

Perseguire in modo sporadico fa più male che bene. Negli Usa la licenza viene strappata e il locale chiuso.

**Il medico Di Fedè della comunità L'Aquilone: "Attenti all'abuso congiunto di alcol e droga"**

**In appello**

## Mamma coraggio Ergastolo confermato

NAPOLI — Confermata dalla II corte d'assise d'appello la condanna all'ergastolo nei confronti di Enrico Perillo, ritenuto il mandante dell'omicidio di Teresa Buonocore, assassinata nel settembre del 2010. La donna fu fatta uccidere poiché si era costituita parte civile al processo per abusi sessuali nei confronti di una delle due figlie nel quale era imputato proprio Perillo, successivamente

condannato, e aveva ottenuto una provvisoria che l'imputato non voleva versarle. I giudici hanno dunque accolto la richiesta del pg Antonio Iervolino, cui si erano associati i difensori di parte civile: Elena Coccia per il Comune di Portici, Francesco Cristiani per la sorella, le figlie e la madre della vittima, Mario Ruberto per l'Ordine degli avvocati (Perillo infatti è stato condannato anche per l'attentato incendiario

allo studio dell'avvocato Maurizio Capozzo, ex difensore della Buonocore) e Giuseppe Dardo per il Comune di Napoli. I difensori di Perillo, Nicolas Balzano e Lucio Caccavale, hanno annunciato che ricorreranno per Cassazione. Il 22 maggio scorso la Corte d'assise d'appello aveva confermato anche la condanna rispettivamente a 18 e 21 anni di carcere nei confronti di Giuseppe

Avolio e Alberto Amendola, riconosciuti esecutori materiali del delitto.

**T. B.**

**La sentenza**

**Teresa, ergastolo confermato  
Renzi loda madre coraggio**

IRENE DE ARCANGELIS

**C**ARCERE a vita in primo grado, ergastolo in Appello. La condanna nei confronti dell'uomo che uccise Teresa Buonocore, la madre coraggio che lo aveva denunciato per abusi sulla figlia, è stata confermata ieri in Corte d'Assise d'Appello. I legali della difesa annunciano il ricorso in Cassazione. E il presidente del Consiglio Matteo Renzi, durante il discorso al Senato, si è soffermato a lungo sulla vicenda. Il premier ha lodato il coraggio della Buonocore e la sua fiducia nello Stato.

SEGUE A PAGINA III

**La sentenza**

Uccisa perché aveva denunciato gli abusi sulla figlia

**Omicidio Buonocore  
confermato l'ergastolo  
Renzi loda madre coraggio**

*(segue dalla prima di cronaca)*

PAROLE commosse quelle del presidente del Consiglio per Teresa: «A questo Sud e a questo coraggio noi guardiamo». La donna fu ammazzata al Ponte dei Francesi nel settembre 2010. Si era costituita parte civile contro Enrico Perillo nel processo in cui l'uomo era accusato di abusi sessuali nei confronti di una delle due figlie minorenni della Buonocore, per cui venne in seguito condannato. Per questo aveva deciso di vendicarsi assoldando due sicari che uccisero la donna mentre veniva al lavoro a Napoli.

Per il delitto, Perillo era stato condannato in primo grado al carcere a vita. Ieri i giudici hanno dunque accolto la richiesta del sostituto procuratore generale Antonio Iervolino, cui si erano associati i difensori di parte civile: Elena Coccia per il Comune di Portici, Francesco Cristiani per la sorella, le figlie e la madre della vittima, Mario Ruberto per l'Ordine degli avvocati (Perillo infatti è stato

condannato anche per l'attentato incendiario allo studio dell'avvocato Maurizio Capozzo, ex difensore della Buonocore) e Giuseppe Dardo per il Comune di Napoli.

Lo scorso maggio i due sicari erano già stati condannati in Appello con la conferma del primo grado: rispettivamente diciotto e ventun anni di carcere per Giuseppe Avolio e Alberto Amendola. I giudici accolsero infatti la richiesta del sostituto procuratore generale Francesco Iacone, secondo il quale la sentenza emessa dal gup al termine del processo con rito abbreviato era equa. Condanne che vennero invece considerate troppo miti dalla sorella e dalle figlie della vittima.

*(irene de arcangelis)*

**VITTIMA**

Teresa  
Buonocore

**Il personaggio**

## Zaza Napoli, il trans che spopola a Sochi

di MIRELLA ARMIERO

Zaza Napoli si presenta in scena sulle note di «I will survive», in un tripudio di piume e lustrini. Una bandiera americana campeggia sullo sfondo, tra le luci soffuse del Mayak, ovvero il Faro, locale notturno di Sochi dove è possibile mostrarsi gay. Nella Russia di Putin, intollerante e omofobica, continuano a esistere, sia pure a fatica, spazi per un pubblico particolare. E se Vladimir Luxuria finisce (per poco) in prigione, Zaza Napoli porta a termine ogni sera con grande successo il suo

show. A giochi conclusi, si può trarre un bilancio: una delle trionfatrici delle Olimpiadi invernali è proprio lei. Una regina del travestimento con un nome che è un omaggio all'esuberanza partenopea.

Zaza è una «drag queen», classe '73, che viene dal mondo nobile del teatro e dalle scuole di Mosca, dopo aver trascorso l'infanzia in una cittadina dei monti Altai.

CONTINUA A PAGINA 11

**Il personaggio**

## Zaza Napoli

SEGUE DALLA PRIMA

Gli striscioni dei manifestanti di Sochi nelle scorse settimane inneggiavano spesso a lei (o meglio, a lui), il suo nome in Russia è un simbolo di libertà e allegria. D'altra parte Zaza lo ha scelto proprio per questo: in un'intervista pubblicata sul suo sito ufficiale, l'artista spiega che nel '97, agli esordi della sua carriera, nacque l'esigenza di uno pseudonimo. In particolare, in occasione di uno spettacolo improvvisato bisognava fare in fretta per scrivere il nome sulle locandine. Proprio in quei giorni alla futura star della scena «en travesti» era capitato di vedere il film di Simonelli del '47, «Dove sta Zazà», con Nino Taranto e Isa Barzizza che interpreta una sciantosissima soubrette di una rivista ambientata sotto il Vesuvio. Da lì la scelta: il modello era quello di una primadonna, isterica e capricciosa

quanto basta, ma anche di grande fascino e sensualità, dotata di forme abbondanti e con uno stile assai sopra le righe. Al nome Zazà gli amici, racconta ancora l'attore nell'intervista, suggerirono di aggiungere Napoli. Suonava bene, anche in russo, e ha funzionato.

Zaza è un personaggio che ha conquistato in patria una certa notorietà e attira gli appassionati del genere in uno dei più grandi ritrovi gay di tutta la Russia, aperto ogni sera della settimana. Eppure a Sochi, aveva detto il sindaco, i gay non esistono. Strana dichiarazione, dal momento che al Mayak Zaza Napoli spopola, con paillettes, trucco vistoso e molta ironia. In un altro numero, al posto della bandiera americana sullo sfondo c'è quella russa: la star conquista la «medaglia d'oro in sesso», mentre irrompe in scena un finto poliziotto.

«La scelta del nome non mi meraviglia affatto», osserva Aurora Egidio, docente di Storia del teatro e dello spettacolo all'Università di Salerno. «In fondo Napoli viene rappresentata in

Russia attraverso tutto un catalogo di stereotipi ancora molto diffusi. C'è un aggettivo in russo che indica proprio il carattere aperto e solare dei meridionali: letteralmente significa, più o meno, caldo brillante. Del resto anche Eduardo, che pure viene rappresentato spesso, va in scena in forme molto oleografiche, si insiste sui luoghi comuni e Napoli resta la città della tarantella». Un modello ideale per Zaza, che probabilmente qui non è mai stato, ma che si serve (ad arte) della rappresentazione della città nell'immaginario collettivo. La Campania del resto attira sempre più numerosi i turisti russi, evidentemente in cerca del paese di Pulcinella. O di Zazà.

**Mirella Armiero**



La storia di un'attrice e della sua testimonianza: "Insieme"

# Così un cortometraggio può battere il tumore

«OGGI è possibile guarire. Certo, il cammino è lungo e pesante, e quante volte ho pensato di non farcela... Ma i momenti difficili mi hanno insegnato una cosa importante: per sconfiggere la malattia, oltre alle cure, bisogna vincere le paure e la reticenza a parlarne». Un'attrice, in veste di giovane donna affetta da tumore, racconta in 16 minuti di pellicola una storia come tante. Il cortometraggio "Insieme" (regia di Annamaria Liguori), premiato a Venezia, è stato proiettato la settimana scorsa al Pascale durante la presentazione di "ONCOstories", un progetto dedicato alla

qualità di vita durante la chemioterapia: un ciclo di incontri tra esperti, pazienti con tumore e familiari. Promosso da Salute

Donna e Sipo, e realizzato grazie al supporto di Msd Oncology, mira a valorizzare il dialogo tra medici e pazienti. Un'iniziativa a livello nazionale che a Napoli impegna Pascale e Progetto Underforty.

«ONCOstories vuole contribuire ad abbattere il muro dei silenzi — commenta Anna Maria Mancuso, presidente di Salute Donna — Reticenze reciproche tra medico e paziente a volte impediscono di affrontare aspetti

importanti come gli effetti collaterali della chemio». «Questi si ripercuotono sulla salute generale dei pazienti e sulla stessa efficacia della terapia — sottolinea Michelino De Laurentiis, direttore di Oncologia medica senologica — La prescrizione delle terapie di supporto permette di ridurre significativamente l'impatto di nausea e vomito, migliorando la qualità di vita dei pazienti».

(g. d. b.)



#### PAZIENTI

Oltre 2 milioni di pazienti con tumore: per due terzi ci sono effetti collaterali



#### LA RICERCA

Promossa da Salute Donna: la chemio condiziona lavoro (63,9%) e sesso (63,7)



Anna Maria Mancuso

## Scrittura e amore

**NAPOLI** «L'amore nella scrittura - La scrittura d'amore». S'incentrerà su questo tema la conversazione sull'amore come input narrativo e su come si scrive

dei sentimenti, che chiude la rassegna «Passionelibri» del portale Lovepress diretto da **Francesca Scognamiglio**. All'Archivio Storico **Ida Palisi** incontrerà lo scrittore del momento, **Maurizio De Giovanni**, in una conversazione libera sull'amore e su come è declinato nei suoi romanzi e nei racconti pubblicati da Centoautori nella raccolta «Le mani insanguinate».

**Archivio Storico, via Scarlatti, ore 19**

Nel campus di Fisciano il secondo atto del progetto dedicato al grande attore: si parte da "Sik-Sik"

## L'arte di De Filippo e il trentennale domani l'omaggio delle università

ALESSANDRO VACCARO

**P**ARTE dalle università del Sud il ricordo di Eduardo De Filippo, nel trentennale della scomparsa. Con un progetto che si preannuncia come una grande occasione di riflessione e di forte riconoscimento del significato che il suo lavoro di attore, regista e drammaturgo ha avuto ben oltre la sua vita. "I giorni e le notti: l'arte di Eduardo" è un contenitore di incontri, visioni, studi e approfondimenti a cura di Roberto De Gaetano e Bruno Roberti. Dopo l'inaugurazione nell'ateneo calabrese di Arcavacata di Rende, domani alle 15 si alzerà il sipario sul secondo atto del progetto nel campus di Fisciano, all'Università di Salerno.

Partendo da un testo emblematico come

"Sik-Sik, l'artefice magico", scritto nel 1929, si analizzerà il costante rapporto intercorso tra Eduardo e i tanti registi e attori che hanno letto il suo teatro con intelligenza e originalità. Alla proiezione del film "Quei due", diretto nel 1935 da Gennaro Righelli e tratto da "Sik-Sik", seguirà un incontro nell'Aula dei Consigli con Giulio Baffi, Enzo Moscato e Antonio Casagrande. Lo stesso testo, nella versione rivisitata ed estesa da De Filippo nel 1979, sarà proposto dal regista Pierpaolo Sepe alle 18 nel teatro di Ateneo. Benedetto Casillo interpreterà il ruolo che fu di Eduardo, un esilarante illusionista alle prese con una sfortunata esibizione.

Mercoledì 26 marzo alle 10 nell'aula Imbucci, Pina De Luca, Pietro Cavallo e Pasquale Iaccio parleranno della commedia "Napo-

li milionaria", scritta di getto nel 1945, quando i tedeschi occupavano ancora il Nord Italia. Cinque anni dopo Eduardo ne curò un'edizione cinematografica e, nel 1977, la elaborò in opera lirica, con la musica di Nino Rota. Con altri due rendez-vous a Fisciano, in programma (27 marzo e 15 maggio), si indagherà sulle game di De Filippo con la tradizione partenopea, attraverso la formazione della Scarpettiana, e con le culture europee, in particolare francese, inglese e russa. A ottobre, infine, sarà presentato un videomontaggio di materiali eduardiani e il lavoro "Voci e suoni de La Tempesta", a cura di Annamaria Sapienza. Il progetto "I giorni e le notti: l'arte di Eduardo" farà tappa anche alla Cineteca nazionale di Roma, dal primo al 5 aprile, e all'Università di Messina, il 15 e 16 settembre. Gran finale il 30 e 31 ottobre a Napoli, al Suor Orsola Benincasa.

In Italia ne soffre il 5 per cento della popolazione. Tutto per colpa del sistema immunitario che si difende e reagisce contro gli invisibili granuli prodotti dalle piante. Quando raggiungono la mucosa si avvia il processo infiammatorio. Utilizzo di vaccini e medicine specifiche: le novità e i consigli

# Allergie

## In anticipo la stagione dei pollini Le terapie precoci per i bronchi

GIUSEPPE DEL BELLO

**I**nverno mite e primavera in anticipo, c'è un pegno da pagare. Un debito che scontano i pazienti allergici, costretti a fronteggiare una stagione dei pollini più precoce del solito. E con reazioni ai vari allergeni: dalla banale rinite che simula il raffreddore, all'attacco asmatico che minaccia l'albero respiratorio. A partire dai bronchi più minuti e profondi. La guerra degli allergici si gioca su due fronti, quello della prevenzione vaccinicca e quello dei farmaci di ultima generazione. Di asma

nel mondo, rivela l'European respiratory society, soffrono 300 milioni di persone e 16 in Europa, con un'incidenza che in Italia riguarda il 5% della popolazione.

Cosa accade quando un soggetto "sensibile" viene a contatto con l'allergene?

«Che quest'ultimo, una volta raggiunto l'albero respiratorio, va ad interagire con le immunoglobuline IgE, anticorpi legati ai mastociti, cellule che a loro volta, rilasciano sostanze inducenti l'infiammazione», risponde Francesco Blasi, direttore della Pneumologia del Policlinico Ca' Granda e ordinario all'università di Milano, «la liberazione di questi mediatori induce l'infiammazione e la broncocostrizione che esprime il caratteristico sintomo dell'asma, cioè il sibilo espiratorio».

Ma è l'infiammazione a peggiorare la situazione, con una serie di eventi a cascata, dalla contrazione del muscolo che circonda il bronco, all'edema della mucosa e, quindi, alla ulteriore riduzione del lume bronchiale. È un meccanismo che coinvolge tutti i bronchi, ma soprattutto i non cartilaginei. E quando si innesca, è

crisi. Che può risolversi spontaneamente (il più delle volte), o che può trasformarsi in "stato asmatico", condizione ben più grave e da trattare in ospedale. «In genere, la terapia di base dell'asma previene la fase acuta anche in caso di esposizione all'allergene», precisa il docente «ed evita che questa sfoci nello stato asmatico».

Tra i farmaci innovativi, gli specialisti segnalano da Napoli, dove recentemente si sono riuniti in 400, l'omalizumab, un trattamento biologico in grado di bloccare le IgE. La caratteristica della nuova molecola, spiega Massimo Triggiani, direttore di Allergologia e immunologia clinica all'università di Salerno, «si sintetizza nella capacità di interrompere il processo infiammatorio e, contemporaneamente, di arrestare anche il "rimodellamento" bronchiale. Quest'ultimo è proprio la conseguenza dell'infiammazione che agisce modificando la struttura anatomica originale dei bronchi». Il farmaco potrebbe rivelarsi vincente nel modificare l'evoluzione della malattia asmatica grave, soprattutto nei bambini nei quali è possibile ipotizzarne anche la regressione.

«Ai soggetti asmatici», aggiunge Blasi, «si raccomanda di avere sempre con sé la terapia di emergenza, la rescue therapy: un broncodilatatore come il Beta 2 stimolante, a cui si può associare uno steroide inalatorio».

Un rischio aggiuntivo riguarda invece soggetti obesi e in sovrappeso che sarebbero più esposti a sviluppare l'asma. «Accade sia perché, negli adolescenti, un grosso addome è di ostacolo al normale sviluppo dell'apparato respiratorio», rivela Triggiani, «sia perché la leptina prodotta dal tessuto adiposo favorisce quegli errori immunitari alla base delle allergie. Mi riferisco al sistema immunitario che scambia sostanze innocue come i pollini per aggressori, cioè per sostanze nocive. Si innescano così le Ige, con l'attivazione di mastociti e basofili, e la produzione di istamina, la molecola responsabile di sintomi come rinite e asma».

VERTICE COL SINDACO AL MUNICIPIO: L'ENTE METTERA' A DISPOSIZIONE IL SUPPORTO DELL'AVVOCATURA COMUNALE

## Comune e associazione “Mai più amianto” parte civile al processo su Bagnoli

NAPOLI. Il Comune di Napoli scende al fianco dell'associazione “Mai più amianto” nel processo per la mancata bonifica a Bagnoli, la cui prima udienza è fissata per il prossimo 3 aprile. L'Ente e l'associazione, infatti, si sono costituiti parte civile ed il sindaco Luigi de Magistris ha incontrato ieri pomeriggio i rappresentanti dell'associazione per fare il punto della situazione. Una decisione, spiega l'associazione, motivata «dalla necessità di garantire la massima tutela della salute dei cittadini». Non solo, «l'amministrazione – afferma una nota del

Municipio - si è impegnata a garantire tutto il supporto necessario all'associazione, in particolare al collegio dei legali della stessa, da parte della avvocatura municipale». Dall'associazione arriva apprezzamento per la recente ordinanza comunale. «Il completamento della bonifica – affermano i convenuti - rappresenta la condizione irrinunciabile per qualsiasi progetto di sviluppo e riconversione dell'intera area». Iniziative di sensibilizzazione delle politiche regionali e nazionali su Bagnoli sono previste per i prossimi giorni.

**L'economia, i finanziamenti** Progetto della Regione

# Giovani e stranieri mille nuove aziende con i micro-prestiti

**Daniela De Crescenzo**

«Diamo credito alle tue idee»: lo slogan è piaciuto e giovani, immigrati, disagiati hanno risposto in massa all'invito della Regione presentando idee da finanziare. In 1248 hanno messo in campo nuove imprese grazie al microcredito della Regione Campania. «Risultati già visibili con un tasso di restituzione dei prestiti che è del 96 per cento, il più alto d'Italia», dice l'assessore al lavoro di Palazzo Santa Lucia, Severino Nappi. Le risorse arrivano dal Fondo sociale europeo, e sono destinate a soggetti che difficilmente hanno accesso a mutui in banca. Si tratta di mutui da 5mila a 25mila euro da restituire senza interessi in cinque anni. «Ci sono altri 20 milioni che nel giro di poche settimane metteremo in campo - annuncia Nappi - magari guardando alle piccole realtà con le quali potremo costruire insieme ulteriori opportunità». Così, complessivamente, sulla misura del microcredito «abbiamo appostato 120 milioni».

Il 53 per cento è andato a immigrati e soggetti svan-

taggiati, il 34 per cento a donne e a giovani con meno di 34 anni, il 4 per cento a lavoratori in cassa integrazione o in mobilità e a disoccupati, il 3 per cento a laureati e ricercatori. La provincia che ha ottenuto più finanziamenti è quella di Napoli (42 per cento), seguita da Salerno (24), Caserta (15), Avellino (11) e Benevento (8). «È un segnale molto importante per questa terra - sottolinea Nappi - Questo è un prestito senza interessi che ha dato a chi non ce l'aveva la possibilità di aprire un'attività. È segno che qui le cose si possono fare, segno di una Campania che si comporta nel modo migliore e meglio degli altri».

Al momento, il microcredito ha consentito nel 56% dei casi di dare vita a nuove attività, mentre nel 44% il miglioramento di imprese già esistenti. La prima fase della misura ha visto stanziare 65 milioni di euro, ma nel complesso arriveranno 120 milioni. Il settore dal quale è arrivato il maggior numero di richieste (314) è quello del commercio, seguito da servizi al turismo (250), artigianato (188). Ma sono arrivate anche domande per aziende dei settori ambiente, risparmio energetico, manifatturiero, servizi sociali e culturali.

La gestione del fondo di Microcredito è stata affidata a Sviluppo Campania Spa, società in house della Re-

gione Campania, che ha messo a disposizione postazioni internet dedicate e un servizio gratuito di accompagnamento alla compilazione della domanda, presso le sue sedi e attraverso sportelli itineranti. «Un immediato impatto positivo sul territorio - ha commentato il governatore Stefano Caldoro - Questa misura ha favorito il 56% di nuove imprese e attività, significa dare una mano a tanti cittadini che vogliono aprire un'attività professionale o commerciale. Con il

microcredito sono arrivate 1250 domande, è un fondo rotativo e c'è stata la restituzione di quello che si è avuto. Così questi fondi vengono rimessi in circolo per altri che vogliono fare impresa. Siamo la prima Regione del Sud ad aver messo in campo questa misura e organizzato tutto. C'è un orgoglio legato all'aver fatto una cosa buona per i cittadini e il nostro sistema delle microimprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Mutui tra 5mila e 25mila euro destinati ai soggetti deboli Caldoro: «Impatto positivo»**

# Manager anti-crisi, ecco la scuola per imparare a gestire le imprese

## La formazione

Antonio Vastarelli

Frenare la fuga di cervelli offrendo ai laureati della provincia di Napoli con un valido curriculum di studi concrete opportunità formative ad alto livello e, di conseguenza, occasioni di lavoro. È questo l'obiettivo prioritario del progetto «Managerialità oltre la crisi», realizzato dall'Istituto di studi per la direzione e gestione d'impresa Stoà e presentato ieri alla Camera di commercio di Napoli, che di Stoà è azionista e sostiene l'iniziativa, alla quale partecipano anche Banco di Napoli e Deloitte&Touche. Un progetto che, formando manager, può portare anche nuova linfa in un tessuto produttivo locale quasi totalmente caratterizzato da imprese familiari, le quali preferiscono i passaggi del timone tra padri e figli piuttosto che affidarsi a professionisti esterni in grado di guidare

le aziende verso una crescita e una modernizzazione.

«Possiamo contrastare la fuga dei nostri giovani cervelli in un solo modo: offrendo una formazione post universitaria di grandissima qualità, in un rapporto di forte collaborazione col sistema delle imprese», afferma il direttore generale di Stoà, Enrico Cardillo, che sottolinea come, per ottenere risultati concreti, sia indispensabile «proiettare i contenuti dei master con le imprese per ridurre lo scarto tra il fabbisogno di figure e competenze necessarie alle aziende e una preparazione non pensata per il sistema produttivo». Cardillo ricorda, inoltre, il nesso profondo tra livello di conoscenza e occupabilità. «L'esperienza - dice - dimostra che chi ha una preparazione adeguata e una formazione di grande qualità ha più chance nel mercato del lavoro e riesce a trovare una collocazione, anche in posizioni di prestigio, entro 6 mesi dalla fine del ciclo formativo».

Il progetto prevede la partecipazione al Master in direzione e gestione di impresa (certificato da

Asfor) di 17 allievi i quali, dopo il percorso in aula, prenderanno parte agli stage che partiranno ad aprile con l'inserimento degli aspiranti manager in una delle aziende del network Stoà. «L'esperienza estera delle business school, come Stoà - spiega il presidente della Camera di commercio, Maurizio Maddaloni - rappresenta una rampa necessaria per lanciare non solo i singoli studenti verso carriere ai vertici, ma per creare valore aggiunto per tutto il nostro sistema economico e sociale». Maddaloni parla di un «progetto ambizioso che sarà arricchito anche da una ricerca approfondita sui modelli di formazione manageriale che tenga conto dell'evoluzione e delle esigenze delle nostre imprese». Il presidente del Banco di Napoli, Maurizio Barracco, infine, sottolinea l'importanza «di investire in una formazione che formi figure professionali competitive in un mercato globale» e auspica che iniziative come quella presentata ieri possano essere sempre più numerose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Camera di Commercio e Stoà lanciano la «business school» «Stop alla fuga dei cervelli»



**Il caso** Nello scorso fine settimana fermati a Chiaia 119 ragazzi «fuorilegge»  
**Movida senza assicurazione**  
**Caro-polizze, dopo la multa si rottama l'auto**

Sabato notte, a Chiaia, durante l'operazione «movida sicura», i carabinieri hanno fermato 119 persone (quasi tutte sotto i trent'anni) che guidavano auto e motorini senza polizza. Più della metà di quelli controllati. Un fenomeno isolato? Macchè. Sono gli stessi carabinieri a confermarlo in uno studio sulle operazioni stradali effettuate nell'ultimo mese. «Sono stati 2.561 i casi di circolazione senza assicurazione obbligatoria che hanno portato al seque-

stro amministrativo di altrettanti mezzi». Si tratta, in questo caso del cinquanta per cento dei fermati. E guarda caso secondo i dati del Pra (Pubblico registro automobilistico) oltre il 50 per cento dei veicoli in circolazione ha più di 10 anni di vita. Potrebbe sembrare una coincidenza ma questo dato non è provocato solo dalla crisi.

A PAGINA 5 **Esposito**



**Il fenomeno** Solo sabato sera a Chiaia fermati 119 ragazzi senza polizza

# Assicurazione troppo cara, il 50 per cento guida senza I carabinieri: in un mese sequestrate 2.561 auto

NAPOLI - Questa non è una città per assicurati. Sabato notte, a Chiaia, durante l'operazione «movida sicura», i carabinieri hanno fermato 119 persone (quasi tutte sotto i trent'anni) che guidavano auto e motorini senza polizza. Più della metà di quelli controllati. Un fenomeno isolato? Macché. Sono gli stessi carabinieri a confermarlo in uno studio sulle operazioni stradali effettuate nell'ultimo mese. «Sono stati 2.561 i casi di circolazione senza assicurazione obbligatoria che hanno portato al sequestro amministrativo di altrettanti mezzi». Si tratta, in questo caso del cinquanta per cento dei fermati. E guarda caso secondo i dati del Pra (Pubblico registro automobilistico) oltre il 50 per cento dei veicoli in circolazione ha più di 10 anni di vita. Potrebbe sembrare una coincidenza ma questo dato non è provocato solo dalla crisi. C'è un'altra ragione: ridurre al minimo il danno quando l'auto viene sequestrata per mancanza di assicurazione. Basta rottamarla entro venti giorni dalla multa per pagare solo le spese di cancellazione. In tutto poco più di duecento euro. Un bel ri-

sparmio se si pensa che in alcuni casi il premio per un napoletano può anche costare tremila euro l'anno. Il mercato si adegua sempre alla vita reale. A Napoli e provincia permettersi una polizza è diventato per molti impossibile. Per loro esistono solo tre alternative: andare a piedi, trovare espedienti per pagare meno o non assicurarsi affatto.

«Molte compagnie - spiega il titolare di un'agenzia di Roma che fino a due anni fa copriva aree di mercato anche a Napoli e dintorni - hanno preferito chiudere in Campania. Troppo alto il rischio di truffe ma soprattutto clienti sempre più rari. Dovevamo proporre cifre troppo alte e qualcuno le ha anche esagerate volutamente per scoraggiare i vecchi clienti a rinnovare il contratto. Un mercato impazzito dove tutto è diventato antieconomico. Anch'io ho preferito chiudere gli uffici e risparmiare su fitti e personale». Così la legge sull'assicurazione obbligatoria vale per tutti quelli che vengono messi in condizione di farla. Tra loro non ci sono i napoletani. La legalità corre sul filo dell'equilibrio e si

utilizzano vari espedienti. Il più semplice è quello di intestare scooter o auto a parenti residenti in altre città, magari del Nord, dove i prezzi sono anche dieci volte più bassi. Non solo. Negli ultimi mesi sono aumentate a dismisura le auto con targhe di altri Paesi, per la maggior parte dell'Est europeo. Secondo i carabinieri non è cresciuto il numero degli immigrati, ma quello dei cittadini che hanno intestato a stranieri la loro macchina per pagare meno con il premio assicurativo. Nelle ultime settimane sono state fermate per controlli 400 auto con targa straniera condotte da cittadini italiani. Ora si indaga perché dietro tutto questo potrebbe esserci un'«agenzia» d'assicurazioni senza frontiere.

**Vincenzo Esposito**

**400**  
auto con targa straniera condotte da cittadini italiani fermate nelle ultime settimane. Intestando la vettura a persone con residenza all'estero si paga meno l'assicurazione

» **Viaggio nei preventivi** L'alibi delle truffe il cui peso però è irrisorio, secondo l'Ivass, sul volume d'affari delle compagnie

## A un neopatentato chiesti fino a 3.400 euro l'anno

NAPOLI - Premi assicurativi che superano i tremila euro l'anno, per i napoletani il vero lusso è potersi permettere l'Rca. Nel 2014 i preventivi sono infatti arrivati alle stelle, addirittura per assicurare l'auto di un neopatentato le compagnie arrivano a chiedere quasi 3.400 euro l'anno.

E se si confrontano i preventivi on-line appare evidente l'enorme pregiudizio economico che grava su Napoli, e più in generale sulla Campania, rispetto ad altre città e regioni del Nord. Ipotizzando la sola copertura Rca di una Fiat 500 (anno 2007) a benzina, con antifurto satellitare, uno studente diciannovenne residente a Napoli si troverà a dover decidere tra premi che mediamente sono tutti sopra i 3.000 euro l'anno. Tra le principali compagnie, ConTe.it: 3.390,72 euro, (se si risiede a Milano la stessa polizza prevede un premio di 2.604,92 euro l'anno - a Bolzano addirittura 1.778,32 euro l'anno); Direct Line 3.124,55 euro l'anno (a Milano la stessa polizza costerebbe 2.554,40 euro l'anno e a Bolzano 1.862,59 euro l'anno); Quixa Axa 3.055,55 euro l'anno (se residente a Milano 2.710,64 euro l'anno, a Bolzano addirittura 2.290 euro l'anno) e Zurich Connect 3.111,26 euro l'anno (a Milano per la stessa polizza si spenderebbe circa 1.000 euro in meno: 2.090,41 euro l'anno - a Bolzano addirittura 1.837,11 euro l'anno). Sembra evidente che serve una reale azione di ricognizione sui costi delle truffe, e lo si capi-

sce anche dai dati riportati nell'audizione informale del consigliere Ivass (Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni), Riccardo Cesari, alla VI Commissione (Finanze) della Camera dei Deputati. Stando al documento la riduzione del costo dei sinistri conseguente all'attività antifrode svolta autonomamente dalle imprese è nell'ordine dei 166 milioni di euro. Una somma irrisoria, considerato che l'onere dei sinistri nel 2012 è stato di circa 13,1 miliardi di euro e il totale dei premi di competenza ha raggiunto i 17,7 miliardi. Si parla dunque di un'incidenza rispettivamente dell'1,3 e dello 0,9 per cento. Tuttavia, un invito ad uscire dai luoghi comuni, da entrambi i lati, arriva dall'avvocato Mario Italiano, esperto della materia e componente del tavolo regionale istituito a gennaio: «E' il momento di porre un freno reale ad aumenti che non sempre sembrano giustificati - dice -, ma è anche importante ragionare su numeri e cifre corretti, e non per sentito dire. Quella dell'Rc auto è ovviamente una questione che scalda gli animi, ed è comprensibile, ma sono ancora troppi i casi in cui i comportamenti di una minoranza finiscono per gravare sulla maggior parte degli automobilisti. E' importante arrivare ad una reale applicazione della formula bonus-malus, premiando veramente gli automobilisti virtuosi. E questo lo si potrà fare solo quando tutte le parti accetteranno di sedere assieme attorno ad un tavolo, nell'interesse di tutti».

**Raffaele Nespole**

## IL MEZZOGIORNO DEPENNATO

di PAOLO MACRY

**M**atteo Renzi non sembra intenzionato a limitarsi alle innovazioni comunicative dell'età, del genere, del timing o perfino dell'estetica. Uno degli aspetti più vistosi e concreti del ciclone riguarda il Mezzogiorno. Al momento, il Mezzogiorno appare depennato dall'agenda politica e dall'orizzonte concettuale del premier. Depennati i ministri meridionali, con l'eccezione di Alfano e Lanzetta. Depennato il dicastero per la Coesione Territoriale. Depennata perfino la parola Mezzogiorno dal lungo discorso tenuto ieri al Senato. Nulla di simile era mai successo nella storia d'Italia.

Del resto, non esiste altro tema come la questione meridionale che abbia saputo rimanere al centro del discorso pubblico per un secolo e mezzo, conservando sempre una carica eccezionalmente emozionale e divisiva. A leggere il ricco dibattito che que-

sto giornale ha promosso sul volume di Emanuele Felice, *Perché il Sud è rimasto indietro*, ciò che sconcerta è la distanza abissale tuttora esistente tra le opinioni. C'è chi legge il nodo del dualismo come pura responsabilità dei governi nazionali, della forma dello Stato, del capitalismo settentrionale o addirittura (alla Pino Aprile) della conquista piemontese del 1860. E chi cerca di evadere dal linguaggio del vittimismo e, come Nicola Rossi, ricorda piuttosto l'utilizzo parziale, talvolta pessimo, che il Sud ha fatto delle molte risorse ricevute, stigmatizzando gli effetti perversi provocati dall'assistenzialismo sulle stesse potenzialità di sviluppo del territorio.

È un dialogo tra sordi. E la sordità, a volerla dire tutta, è di quanti sembrano ignorare esperienze ormai pluridecennali, preferendo attribuire il seme velenoso del pregiudizio antropologico a coloro che mettono in campo una riflessione non manichea del problema. È pregiudizio antropologico,

tuona Isaia Sales, parlare di «responsabilità soggettive delle popolazioni e delle classi dirigenti meridionali». Quasi fosse un problema di mentalità e non un circuito vizioso di tipo politico la storia dei trasferimenti di risorse che dal centro dello Stato, in cambio di consensi, sono andati per oltre un secolo a foraggiare élite locali di poca o nessuna efficacia, garantendo loro una sopravvivenza del tutto artificiosa e stravolgendo così il mercato elettorale. È questo rapporto patologico tra le risorse allocate secondo criteri politici e i voti dati in cambio dalle periferie che ha offerto stabilità ai governi (o al malgoverno) del Paese, che ha fatto la fortuna di sindaci, deputati e ministri meridionali e che ha irretito le stesse popolazioni del Sud. Di simili riflessioni, del resto, non c'è traccia soltanto nelle pagine di Felice o nei giudizi di Rossi. Cose simili ha scritto Carlo Trigilia, l'ultimo ministro per la Coesione Territoriale.

Cosa succederà oggi, con la smeridionalizzazione del discor-

so pubblico e della politica? Che i professionisti della «questione», presumibilmente, s'indigneranno e che i Vendola, gli Emiliano, i de Magistris faranno fuoco e fiamme. Ma è un fatto che il grande castello delle politiche speciali e delle politiche di coesione andava prima o poi smontato, vista la sequenza dei fallimenti. E forse è l'unico modo per cominciare a parlare di Mezzogiorno senza mettersi l'elmetto in testa e aspettare il nemico con la baionetta spianata.